MAGGIO 1999

MASCI informa

Periodico del MASCI del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

Notizie di rilievo

- Nuovo A.E regionale
- Carisolo e Adamello
- Guerra del Kossovo
- Progetto Indaco
- Riflessioni sulla guerra
- Varie

Sommario

IL NUOVO PERIODICO DEL MASCI	1
NUOVO A.E. REGIONALE	1
PENSIERI.....	2
CARISOLO E ADAMELLO	3
STRIGNO PER IL BURUNDI	4
BIOETICA –PROCREAZIONE	5-6
COMUNICARE	7
PERCHE' CI SI SPOSA ?	8
CENTRO BONOMELLI	9
KOSOVO	10
PROGETTO "INDACO"	11
DALLA GUERRA GIUSTA ALLA ...	12
22^ CONFERENZA ISGF IN INDIA	13
PARIGI 1999	14
MASCI MERANO	15
RE LAURINO	17
INCONTRO JAMBOREE A MORI	18
INDIRIZZI E VARIE	21-22

Perché un periodico ?

Perché un bollettino o periodico regionale, quando già da due anni possiamo scrivere degli articoli su Agescipress (periodico dell'Agesci della regione) con il quale abbiamo instaurato una collaborazione e anche su Strade Aperte , il giornale ufficiale del MASCI a livello nazionale ?

I motivi sono vari ; innanzitutto il periodico Agescipress è uno strumento valido per far conoscere il Masci in regione; raggiunge infatti ca 700 copie ed entra nelle case di tutti i capi scout Agesci , ma è uno strumento un po' costoso e limitato un po' nello spazio. Il MASCI partecipa con una quota che comprende sì il numero di pagine che vengono usate, ma che viene moltiplicata per 700 arrivando così a costi piuttosto alti. Per quanto riguarda poi Strade Aperte esiste un problema che spero venga risolto. Infatti dei molti articoli mandati, pochi (a volte nessuno) vengono pubblicati, e se pubblicati risultano tagliati o rimaneggiati da terzi.In conclusione al momento la rivista nazionale non è un mezzo a cui affidare la nostra storia, le nostre esperienze e le informazioni regionali.

La soluzione prospettata è quella di un periodico (2 o 3 numeri all'anno) in cui riportare tutti gli articoli che le varie comunità possono mandare; le esperienze e gli interventi più significativi fatti dai vari gruppi, le attività, gli incontri, gli articoli di fondo, le date, le scadenze, i recapiti, ecc ecc

Insomma tutto ciò che può interessare il popolo del Masci della nostra regione.

Serve dunque la collaborazione di tutti per poter iniziare. Chiunque può mandare articoli, recensioni, relazioni, foto, disegni a uno dei tre responsabili. Il supporto informatico sarebbe l'ideale, ma è validissimo anche il classico foglio di carta.

Aspettiamo dunque i vostri contributi.

Buona strada a tutti

Giovanni Sosi

Nuovo A.E. Regionale

Diamo il benvenuto a Don Fiorenzo Chiasera, nuovo assistente regionale del Masci. Nato a Valmorbia di Vallarsa il 13-11-1940 e cresciuto a Borgo Sacco. Nel '52 entra in seminario dove compie gli studi teologici fino all'ordinazione a sacerdote il 29-06-1966.
Da 66 al 70 è cappellano a Brentonico, poi a Mori fino al 73. Va a Roma nel 77 per approfondire gli studi di teologia morale. Insegnante e parroco fino al '80 a Canova di Gardolo insegna attualmente teologia morale presso il Seminario Diocesano di Trento e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose.
A Don Fiorenzo allora un augurio di una buona strada!

Pensieri .....

Quanti di noi desiderano o hanno desiderato di vedere pubblicato qualche loro articolo, qualche loro idea o progetto sullo scoutismo in generale o sul MASCI o sulla propria o altrui comunità. Oppure raccontare, attraverso la carta stampata, un'avventura vissuta da solo o in compagnia.
Quante volte l'emozione provata in particolari circostanze porterebbe la mano a riportarla sulla carta per comunicarla ad altri, ma lo spazio alle volte manca, ci sono cose ritenute più importanti per essere portate all'attenzione di tutti, anche se certe "chiacchierate"ti fanno pensare ad atteggiamenti tendenti molto in alto…
E che dire di racconti o poesie che, alle volte appaiono così chiari nella mente e nel cuore, riportati poi in quel quaderno segreto da tenere nel cassetto perché altri non abbiano da criticare: perché non farle godere a tutti gli altri scout adulti?.
Che dire poi delle riflessioni che si fanno nel silenzio e a mala pena si riesce a confidare alla persona più cara, quella che non ti prende per utopista, idealista od altro.
Perché non offrirle ad altri forse altrettanto idealisti o utopisti o anche agnostici: potrebbero servire da inizio per approfondimenti, aperture di nuove visuali della vita, in ultima analisi essere d'aiuto per maturare.
Tutto ciò ora è possibile con il giornalino che, grazie alla redazione esce per noi del MASCI del Trentino-Alto Adige.
Questo è il primo numero e gli diamo un caloroso "BENVENUTO!"con l'impegno da parte di tutti noi di poterlo stampare con una certa regolarità grazie ai nostri articoli, notizie, poesie, racconti, avventure, riflessioni, esperienze.
Scriviamo, facciamoci conoscere, arricchiamo e arricchiamoci e chissà che qualcuno non possa diventare famoso e noi potremo dire: al loro fianco c'ero anch'io.

Buona strada a tutti!

Emilio

Periodico del MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani del Trentino Alto Adige – Trentino Sudtirol
Responsabile stampa regionale Giovanni Sosi
Redazione - Emilio Boito via Milano, 192 39100 Bolzano tel. 0471 920461 Email erem@iol.it
- Remo Liberi via Vason, 10 38100 Trento tel. 0461 233841 Email remoli@tin.it
- Giovanni Sosi via Gustavo Modena, 46 38065 Mori (Trento) tel. 0464 910923 Email sosig@tin.it
Stampato presso la canonica di Mori (Trento)
Esce quando può e cerca di soddisfare (quasi) tutti

Sito web regionale http://www.freeeweb.org/associazioni/scoutmori
Sito web nazionale http://www.freeeweb.org/freeweb/MASCI

CARISOLO E ADAMELLO

UNA PRESTIGIOSA COMMENDA NEL M.A.S.C.I. REGIONALE

Salendo lungo il sentiero montano, mano nella mano del nipotino, il vecchio alpino indica un maestoso gruppo di cime permanentemente innevate: "Guarda, egli dice al nipote, quello è l'Adamello…." E la bocca si fa muta nel ricordo di tanti compagni d'armi, amici e nemici, che nella barbarie della prima guerra mondiale persero la vita in quei ghiacciai.

L'Adamello, questo silente testimone delle crudeltà umane, è stato luogo anche di gesta eroiche dei valliggiani, che, in nome di quell'amore profondo per il fratello insegnatoci da Cristo, così profondamente radicato nei loro cuori semplici e spontanei, nella seconda guerra mondiale hanno messo a repentaglio la loro vita, in certi casi pagando con il sangue il loro gesto, per aiutare dei derelitti a raggiungere sicurezza e pace nella vicina Svizzera attraverso il ghiacciaio.

Quanti di questi gesti di carità potrebbe raccontare l'Adamello con le sue croci reali e non!

La Croce: il simbolo d'un dono totale di sé, un'alleanza completa tra l'Assoluto e la Sua creatura. Forse nessun altro luogo come la Cresta Croce, a oltre 3200 m. di altitudine, suggerisce interrogativi, considerazioni, intime sensazioni sulla verità di Dio. Nel silenzio solenne e profondo, che ti parla al cuore, ritrovi valori sopiti nel tempo e nello scorrere spasmodico della vita.

Quassù le nevi eterne hanno accolto le orme del successore di Pietro, Giovanni Paolo II, uomo di fede profonda e, accanto ad esse quelle d'un laico convinto, semplice, spontaneo, strenuo combattente anche per la verità: Sandro Pertini.

Era giusto lasciare all'oblio questa unione di uomini importanti sì, diversi nell'ideologia, ma accomunati nella coerenza, nella lotta per la verità?

Era giusto permettere all'usura delle intemperie di distruggere quella piccola e consunta croce posta lassù a 3278 m., vicino alla quale un carabiniere ha pregato e vegliato il sonno del papa?

Queste le domande che Faustino Pedretti ed i suoi amici della comunità di Carisolo si sono posti, anche in vista del Giubileo del 2000.

Era doveroso perpetuare nei secoli l'abbraccio d'un papa alla montagna sostituendo quella piccola croce con una più grande e duratura, fatta di granito, la stessa roccia dell'Adamello e quella cima portare un nome che ricordasse ai posteri un grande avvenimento di pace: "Cresta Croce – Punta Giovanni Paolo II": era il 28 settembre 1996.

Venne formato subito un comitato e vennero distribuiti gli incarichi: presidente Faustino Pedretti, scout del MASCI, uomo semplice, un "tagliapietra" che cava il granito in Val di Genova con i fratelli. Entusiasta del progetto, il comitato riunisce nomi importanti di personaggi del Vaticano, oltre che della Regione, ma soprattutto l'intera comunità di Carisolo.

Il progetto della croce si avvia spedito. Solleva l'entusiastica adesione dei fedeli e delle Pubbliche Istituzioni, compresi i burocrati più austeri.

Nel giugno del 1998 la croce è pronta per l'erezione, ma….Come in tutte le belle favole, anche in questa c'era un "ma".

Vista dall'alto, sia la Cresta Croce, che la piazzola appositamente costruita dalla comunità di Carisolo, che doveva accogliere il granitico simbolo, erano viste come la minuscola cruna d'un ago sottilissimo. Ci voleva tutta l'abilità d'un provetto elicotterista. Era una prova di volo mai sperimentata prima. La prova viene brillantemente superata. In un capolavoro di guida dei piloti dell'Esercito Italiano, quel simbolo di fede cala lentamente sull'esile Cresta tra l'entusiasmo fanciullesco di uomini avvezzi alla fatica: erano le 19 del 21 luglio 1998.

Sono passati alcuni mesi da allora: nell'aula consiliare del municipio di Carisolo, presenti i rappresentanti del Vaticano, le autorità civili, militari e religiose dell'intera vallata e la popolazione tutta, il delegato del Papa, Mons, Gianni Danzi appende al collo di Faustino Pedretti, divenuto uomo simbolo d'una comunità, quella di Carisolo, dell'ambiente, del volontariato, delle associazioni, la **Croce di Commendatore dell'Ordine di S.Gregorio Magno!**



Dal cuore di tutti noi, fratelli MASCI delle comunità della Regione Trentino/Alto Adige un caloroso "BRAVO!" a Faustino, alla sua comunità, a tutta la comunità di Carisolo unito ad un sincero grazie per l'esempio di impegno, di fede, d'amore testimoniato con questa grande impresa, che dà lustro e spinta a tutti noi per dimostrare le capacità di fare degli adulti scout in cammino….verso il 2000 e oltre.

Emilio Boito segretario regionale
Regione Trentino/Alto Adige

Nota storica: l'Ordine di S. Gregorio Magno è un ordine cavalleresco della S. Sede, istituito da Gregorio XVI nel 1831 per riconoscere le qualità umane e morali di chi si è impegnato a realizzare progetti che danno lustro al cattolicesimo. La decorazione è costituita da una croce d'oro biforcata e pomettata, smaltata di rosso, caricata al centro da un disco azzurro con l'effige del santo, circondato da un cerchio d'oro con la legenda Santus Gregorius Magnus, sormontata, per i meriti civili, da una corona di quercia d'oro smaltato di verde, Il nastro è rosso bordato di giallo.

Natale anche per il Burundi .... Comunità di Strigno

Natale anche per il Burundi….

Il 6 dicembre '98 la Comunità di Strigno (Trento) del MASCI, in collaborazione con altre associazioni locali, ha organizzato una "Rassegna di Cori della montagna", serata molto gradita dalle nostre parti.

Lo scopo, oltre a dare un tocco di vivacità alla locale "sagra dell'Immacolata", era di far conoscere il MASCI e le sue iniziative, ma soprattutto di raccogliere fondi per sostenere la continuità del progetto "Amahoro Burundi".

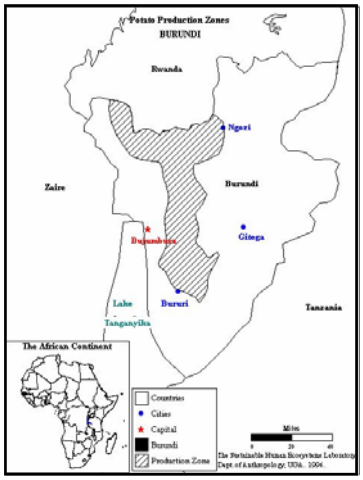
Questa iniziativa era stata lanciata l'anno scorso a livello nazionale in occasione della "giornata mondiale della fraternità". Dagli articoli pubblicati su "Strade Aperte " avevamo capito che i bisogni di quel popolo erano ben maggiori rispetto al progetto attuato, e che quindi servivano ulteriori finanziamenti per avviare e continuare l'attività.

Così abbiamo deciso anche quest'anno di ripetere l'iniziativa, ed il risultato è stato soddisfacente. La serata è stata piacevole, sia per la presentazione, sia per il numeroso pubblico intervenuto, ed è stata quindi una vera occasione per far conoscere i problemi di quei travagliati popoli del Sud del mondo.

Il 19 dicembre, in accordo con il locale gruppo AGESCI, abbiamo organizzato "La veglia di Natale": i capi hanno sensibilizzato i ragazzi a dare il frutto dei loro sacrifici rinunce all'iniziativa del MASCI. Abbiamo raccolto altri fondi che uniti ai primi sono diventati una cospicua somma, che abbiamo inviato alla Segreteria Nazionale.

Un modo questo, "per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato", e porgere un augurio fraterno di buon Natale ai fratelli burundesi, che ne hanno veramente bisogno.

Paolo Carraro.



AMAHORO BURUNDI

PACE PER IL BURUNDI



CLONAZIONE UMANA febbraio 1999
Dichiarazione di 400 docenti universitari di Roma

CLONAZIONE UMANA FEBBRAIO 1999

Durante un rosario per le famiglie a Roma tenuto dal Cardinale Ruini una delegazione di docenti universitari ha consegnato al Cardinale una Dichiarazione sulla Clonazione Umana, indirizzata a Giovanni Paolo II.
Si tratta di un documento firmato da 400 docenti delle universita' di Roma.
Abbiamo pensato di farvi conoscere il testo di questa dichiarazione, che ci sembra molto interessante e puo' essere lo spunto per un dibattito.

I sottoscritti, docenti delle Universita' di Roma, prendono unitariamente posizione nel dibattito sulla clonazione
Fatti propri gli atti internazionali rilevanti, elaborati dalle Nazioni Unite, dall'UNESCO, dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea premesso che nessuna ricerca e nessuna applicazione di questa, in particolare nel campo della biologia, della genetica e della medicina puo' prevalere sul rispetto dei diritti umani, delle liberta' fondamentali e della dignita' umana delle singole persone e delle popolazioni; premesso che la ricerca scientifica e' di per se' un valore altamente positivo, nel cui contesto sono, tuttavia, censurabili le applicazioni
pratiche contrarie alla dignita' umana come la clonazione a fini di riproduzione di esseri umani condannano la clonazione umana

- per le sue finalita', in quanto costituisce un attentato alla unicita' biologica della persona, alla quale competono diritti prioritari rispetto a ogni interesse sociale o di terzi;

- per le sue modalita' di attuazione, che implicano la manipolazione dei processi riproduttivi naturali;

- per le potenziali finalita' di sfruttamento economico.
Estendono la condanna della clonazione a tutte le fasi dello sviluppo della persona, fin dalla formazione dello zigote; a tutte le tecniche di manipolazione dei gameti, degli embrioni o di altro materiale biologico umano utilizzato ai fini della clonazione; ad ogni forma di commercializzazione e di pubblicita'.
Invitano gli Stati, le organizzazioni internazionali, governative e non governative, a cooperare per adottare a livello nazionale ed internazionale le misure che si impongono per assicurare il rispetto della dignita' umana.
Consci che la clonazione non-umana presenta caratteristiche diverse e suscita problemi di ordine etico non sovrapponibili, ne raccomandano comunque la regolamentazione e ne propongono una liceita' limitata,

- nel rispetto dei principi della promozione di un proporzionale beneficio umano e ambientale e del benessere dell'animale utilizzato nella sperimentazione;

- garantendo la salvaguardia dell'ambiente e delle razze animali, la tutela della salute dagli eventuali effetti dovuti all'immissione nell'ambiente di animali geneticamente modificati e dalle applicazioni di queste tecniche in campo agro-industriale;

- fornendo ai cittadini la corretta informazione.

Roma, 6 febbraio 1999

Seguono le firme di 400 docenti delle Universita' di Roma
L'iniziativa e' stata promossa dai docenti:
Bruno Dallapiccola, Docente di genetica medica, Universita' di Tor Vergata,
Presidente della Societa' Italiana di genetica umana
Giovanni Neri, Docente di genetica medica, Universita' Cattolica del S.Cuore
Domenico Casa, Docente di Genetica medica, Universita' La Sapienza
M.Rita Saulle, Docente di diritto internazionale e Direttore del corso di perfezionamento "Tutela internazionale dei diritti umani fondamentali", Universita' La Sapienza
Ery Manelli, Docente di biologia, Universita' La Sapienza
Con l'adesione dei presidi delle Facolta' di Medicina e Chirurgia e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali delle Universita' di Roma La Sapienza, Tor Vergata, Roma TRE, Cattolica del S.Cuore e Campus biomedico.
In occasione del Convegno sul tema
"Genoma e Invecchiamento. La Speranza dell'uomo", svoltosi nei giorni 5-6 febbraio 1999 presso l'Universita' La Sapienza per la XXI Giornata della vita.

da newsgroup it.sociale.scout
febbraio 1999

PROBLEMI ETICI ALL'INIZIO ED ALLA FINE DELLA VITA UMANA PROCREAZIONE ASSISTITA ED EUTANASIA.

"Fecondazione artificiale", "eterologa", "omologa", parole ultimamente sentite spesso, ma forse per alcuni versi sconosciute nei loro contenuti.
Il nostro Segretario Regionale, qualche tempo fa, ha lanciato una proposta: "Perché non organizzare una conferenza per saperne di più su questi temi, visto che questa è un esigenza sentita anche a livello nazionale?"
Cogliendo questo invito la nostra Comunità, il Gelso, ha approfittato del convegno organizzato dal centro culturale "Alcide De Gasperi" di Trento dal titolo: "PROBLEMI ETICI ALL'INIZIO ED ALLA FINE DELLA VITA UMANA: PROCREAZIONE ASSISTITA ED EUTANASIA – Percorsi tra Scienza e Fede.".
Fra i relatori c'era anche il nostro A.E. Regionale don Fiorenzo Chiasera, motivo in più per esserci.
Scopo del convegno è stato quello di comprendere alcune problematiche legate all'uomo, colto nei passaggi più difficili del suo cammino terreno, cioè le fasi della nascita e della morte. La scienza e la tecnica vengono in soccorso a queste debolezze, specialmente in questo secolo, i progressi in questi campi sono stati molto importanti ed evidenti. Il problema che si pone è dunque: come viene incontro?
La "questione biologica" con le sorprendenti conoscenze scientifiche e le conseguenti possibilità tecnologiche pone l'inevitabile "questione morale", e per noi adulti scout cattolici, c'è un'altra domanda che si fa pressante: cosa apporta di suo la prospettiva religiosa o teologica rispetto a quella puramente razionale e secolare?
Molte sono le domande, alle quali non è facile rispondere, ma il partecipare a questo convegno è servito, almeno, a chiarire dal punto di vista medico, le informazioni date sono state chiare e esaustive, che cosa si intende per fecondazione artificiale o meglio per procreazione medica assistita, per quanto riguarda le tecniche, i rischi e i risultati; ci si è reso subito conto che il problema è di ordine morale più che medico ed in questo i relatori sono stati molto bravi nell'illustrare la posizione della Chiesa mettendola a confronto con le leggi attuali sia in Italia sia all'estero.
Fondamentale per noi il presupposto, più volte sottolineato da don Fiorenzo che la vita fisica è un valore in sé, difendere e promuovere e amare la vita è un compito che Dio affida a ogni uomo, grande pertanto è la nostra responsabilità in fatto di scelte.
Si fa un gran parlare del diritto ad avere figli, ma spesso ci si dimentica dei diritti dei bambini ad avere dei genitori, come ci ha fatto rilevare uno dei relatori, portando alla ribalta un altro problema quello dell'adozione.
Data la complessità della materia, delle situazioni personali e soggettive, non so se saremo in grado di prendere una posizione come vorrebbe il nostro Presidente Nazionale, ma crediamo sia nostro dovere di cristiani e poi, di adulti scout, di comunità scout, testimoniare l'amore per la vita quale dono di Dio.

Renza Genoni
Comunità il Gelso - Mori

Si fa un gran parlare del diritto ad avere figli, ma spesso ci si dimentica dei diritti dei bambini ad avere dei genitori….

PENSIERI SULLA COMUNICAZIONE

COMUNICARE NECESSE EST

La comunicazione oggi è sempre più una necessità, un'esigenza, un obbligo per tutti quelli che vivono una realtà moderna.
Il **tempo** fa la parte del leone in questa situazione e noi che si voglia o no ne siamo immersi.
Ognuno di noi deve comunicare con qualcuno , sia a parole , sia a gesti , sia con la scrittura, un'occhiata, con una poesia, con il vivere quotidiano, ……
Il modo e i tempi cambiano notevolmente in ogni forma ed anche il messaggio intrinsecamente contenuto .
Possiamo anche dire allora che chi non comunica non esiste, perché l'esistenza, cioè il poter venire a conoscenza di una realtà dipende dalla capacità comunicativa.
Certo che possono esserci delle cose che **esistono** ma **non si conoscono**.
Per esempio l'America prima di Colombo non si conosceva, ma questo non vuol dire che non esistesse. Il merito di Colombo, infatti non è tanto di aver scoperto l'America, quanto di ***averne comunicato l'esistenza al mondo occidentale***.
Per rendersi visibile, il MASCI, in una realtà odierna , **deve comunicare la propria presenza**, come fa il neonato con i suoi vagiti, come fa il leone con il suo ruggito!
La voce è il mezzo più semplice e meno complicato, ma la società odierna non si accontenta solo della voce, usa mezzi di comunicazione di massa sempre più sofisticati.

Per comunicare bisogna essere in due e essere sintonizzati.

In due perché se discuto il mio interlocutore è un altro , oppure se ascolto chi comunica è un'altra persona o entità.
L'interlocutore può essere sia una persona , sia un gruppo di persone , sia una notizia, un articolo, qualsiasi cosa che crea comunicazione.
La comunicazione può essere unilaterale o bilaterale, cioè può esserci scambio di informazioni da una parte all'altra o anche fra le due parti.
Naturalmente per comunicare bisogna recepire, essere sintonizzati sull'argomento del mio interlocutore/i.

Da vecchio radioamatore so che per ricevere un segnale o per trasmetterlo bisogna sintonizzarsi, fare il tuning :
questo concetto è valido sia con apparecchiature, sia con una persona, sia con i mass media,….. sia con Dio.
E sì , perché nella bailamme odierna bisogna avere un orecchio fine per saper distinguere un segnale interessante e significativo .
Bisogna saper discernere dal rumore di fondo e dalle interferenze quel piccolo segnale che è significativo e importante per me.
Chi opera in telegrafia capisce più degli altri cosa voglio dire.
Bisogna mettere in atto un filtro che mi lasci passare solo i messaggi validi e questo filtro viene costruito e provato giorno per giorno dalla nostra vita.
Ricordiamo il passo della Bibbia dove Dio non era né nel terremoto, nè nel fuoco, ma in una leggera brezza che si sentiva appena.
Se non riesco a comunicare mi sento solo, sono come su un'isola deserta o peggio su una zattera alla deriva , non esisto.
Certamente che per Dio io esisto eccome; però questo lo devo avallare con il rapporto con il prossimo.
Se comunico invece mi accorgo di esistere, ho uno scambio con gli altri, mi arricchisco di nuove testimonianze ed esperienze, cresco, conosco meglio anche Dio, perché anche la comunicazione con Dio passa attraverso la comunicazione con il prossimo.

Sosi Giovanni



Perché ci si sposa ?

Il Matrimonio: una promessa di eternità- *da " Il romanzo della famiglia" di Silvia Vigetti Finzi, docente di Psicologia Dinamica dell'Università di Pavia.*

Nel secolo che sta per concludersi la famiglia ha subito più trasformazioni che in tutti i secoli precedenti. Non soltanto ha adottato nuovi modi di aggregazione ma, al suo interno, sono cambiati i rapporti reciproci e i modi di vivere insieme. Vi sono sempre più convivenze di fatto oppure genitori che non risiedono nella stessa casa ma che provvedono congiuntamente ad allevare i figli; nuclei famigliari che si disgregano per poi riaggregarsi diversamente, mettendo in comune figli nati da precedenti unioni; persone che, pur non avendo alcun legame di parentela, vivono sotto lo stesso tetto per sostenersi a vicenda; adulti soli e con i loro bambini.

La famiglia non ha più il monopolio ne si presenta alla società come il modello ideale al quale attenersi. Le coppie non sposate, almeno nelle città, non cadono nel discredito e neppure si sentono intimamente colpevoli: In un certo senso è possibile che ciascuno scelga il modo che preferisce per organizzare la propria vita privata. Eppure il matrimonio riveste ancora una grande attrattiva se è vero che la maggior parte delle coppie prima o poi affrontano questo passo. Ma che cosa significa oggi sposarsi? Quale valore assumono le nozze in un mondo secolarizzato, disincantato e spassionato?

La risposta mette in gioco non soltanto la società ed i rapporti privati, ma anche i mutamenti sopravvenuti nella nostra psiche. Il matrimonio ha cambiato tanto rapidamente di valore e di senso che, per sfuggire alla vertigine, abbiamo preferito sospendere ogni interrogazione, decidendo di comportarci come se nulla fosse avvenuto oppure come se tutto fosse diverso. Si è aperto così un divario tra il fare ed il sentire che provocano un senso di inautenticità.

Esaminare le motivazioni coscienti però non basta a dar ragione ad una decisione così complessa, che coinvolge anche zone d'ombra, la parte inconscia di noi. Pensieri ed immagini che non controlliamo ma che, ciò nonostante, determinano i nostri desideri ed i nostri atti: Siamo figli della nostra epoca ma rechiamo in noi le tracce del passato, residui di avvenimenti prossimi e remoti di cui non serbiamo più il ricordo ma che pure organizzano il nostro panorama interiore.

La modernità, alla quale apparteniamo, si costruisce proprio in opposizione alla tradizione, come rottura rispetto alla sua continuità, come abbandono definitivo del passato. Sappiamo che , alle nostre spalle, sono accaduti cambiamenti radicali dei modi di essere e di comunicare per cui nulla è rimasto immutato. Quando c'imbattiamo in racconti che rievocano l'esistenza di generazioni precedenti la seconda guerra mondiale , sentiamo una lontananza incommensurabile , quasi che i luoghi, i tempi, gli oggetti, persino la luce, i suoni, i sapori avessero, allora, un valore e un significato differenti. Tutto questo ci trasmette un impalpabile senso di precarietà e una disponibilità al cambiamento che non ha eguali nella nostra storia. Eppure se adottiamo un'ottica diversa, più attenta alle strutture profonde che ai comportamenti manifesti la convinzione che nulla sia più come prima perde la sua evidenza per lasciar posto a un'altra constatazione: che la modernità ha un cuore antico.

Gli uomini nascono ancora (per quanto tempo?) da un corpo di donna, si allontanano dalla madre gattonando suo quattro arti, si levano, sempre più sicuri, sulle quattro gambe, per poi appoggiarsi, al tramonto della vita, al supporto del bastone. L'esempio non è casuale, rievoca infatti, come vedremo, l'indovinello che la Sfinge propone ad Edipo alle soglie di Tebe, la città "dalle sette porte": Un enigma, quello della Sfinge, che riporta l'uomo alla sua corporeità, alla inesorabilità dei tempi biologici, per cui si nasce, si cresce, si invecchia e si muore. Poiché Edipo siamo noi, come sostiene Freud nella *Interpretazione dei sogni* , cercheremo di capire che cosa connette noi, contemporanei viaggiatori del tempo, all' atemporalità del mito, all' immutabilità delle sue figure. A questo scopo prendiamo le mosse dal desiderio di Edipo di prendere moglie, desiderio che, allora come ora, inaugura l'evento di una nuova famiglia. Siccome questo desiderio ha perduto la sua ovvietà per risultare in qualche modo paradossale, lo considereremo un enigma.

Queste riflessioni sul matrimonio sono di un'attualità che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi, i nostri figli lo ricordano. Quale famiglia fra dieci anni? Per quanto ancora i bambini nasceranno dalla loro mamma, il mondo sarà capace d'incanalare nel bene le tecnologie della scienza che sembra diventare sempre più onnipotente?

Siamo capaci, su questo tema interessante e travolgente,di incominciare, su questo giornalino, un dialogo?

A cura di Remo Liberi.



Dalla comunità di Trento 1 San Vigilio – " Non c'è da disperare, però …."

Nella riunione del 20 Gennaio u.s. al gruppo TN 1 - San Vigilio abbiamo invitato Antonio Maule, responsabile dell' "Asilo notturno Centro Bonomelli" di Trento. Antonio ci ha parlato dei problemi legati a una certa fascia di persone cosiddette emarginate, le quali frequentano, per l'appunto, il suddetto centro; il quale centro - proprietà del Comune e gestito dalla "Fondazione Charitas Tridentína" - è un ricovero notturno per persone indigenti, le quali alla sera non hanno un posto dove andare a dormire.

… ognuno, indipendentemente da come la pensi o si comporti, ha diritto a vivere: un diritto umano e, per noi, anche cristiano

Svariate sono le categorie di persone che usufruiscono di questo servizio: barboni, vagabondi, alcolizzati, drogati, persone uscite dal carcere e, attualmente per un buon 30% terzomondíali.

Chiunque si pub presentare alla sera, senza bisogno di essere accompagnato dall'assistente sociale, in qualunque stato si trovi (ubriaco o altro), e, se c'è ancora posto (i posti sono 37 né più né meno), ha diritto ad essere accolto . Purché rispetti regole ben precise, necessarie per una convivenza pacifica: farsi la doccia, non disturbare il riposo notturno, lasciare le cose in ordine come l'ha trovate: pena l'allontanamento anche immediato.

La persona ha diritto di usufruire dell'alloggio notturno per un massimo di 20 giorni all'anno; ma gli operatori gli daranno una mano per trovare un lavoro, se è questo che cerca, per indirizzarlo ad altre iniziative di sussistenza che lo possano aiutare ad inserirsi nella nostra società, sempre che questi abbia realmente la volontà di darsi da fare: ma questi non sono molti; perché la maggior parte vagano da un posto all'altro tirando a campare giornalmente come gli capita. E qui l'amico Antonio non è certo pietoso: perché non si può accettare di vivere alla giornata, sfruttando l'assistenza passiva delle persone di buona volontà o delle istituzioni.

E così anche al centro Bonomelli si usufruisce dei servizi offerti dietro pagamento simbolico di una cifra di 1000 lire per la notte, 200 per la saponetta, e così via; in modo che comprendano che anche queste piccole, o grandi cose, di cui usufruiscono hanno un costo e non vanno sprecate. Anche perché a loro non mancano i soldi, che ricevono con la questua, o presso le parrocchie; i pasti li possono prendere gratis tutti i giorni al Punto d'incontro e dai Cappuccini, il vestiario (che taluni accumulano e poi gettano) alla Caritas diocesana; e spesso I soldi che ricevono li spendono al bar, e giungono al Centro ubriachi fradici.

Non gli manca quindi il necessario per vivere: molto spesso sono loro a non voler cambiare la propria vita, a cercare di migliorarla. E allora stiamo attenti a come li aiutiamo: perché dar loro denaro non è mai una cosa ben fatta, che porti a qualcosa di positivo. Anzi, si mantiene il loro vizio, e si permetto loro di adagiarsi in un sistema di vita che, anche se scomodo alla nostra vista, per loro va benissimo.

Nel 1998 hanno frequentato il Centro 900 persone diverse, di cui 390 nuove, le altre erano rientri.

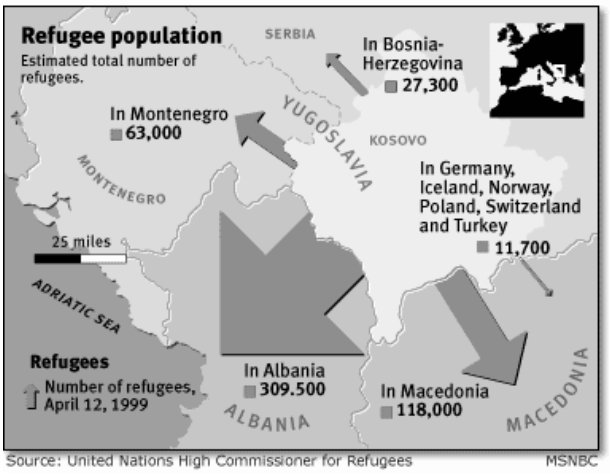
La Charitas gestisce anche due alloggí-appartamento in piazza della Mostra dove vivono fisse 8 persone, in genere con un passato di alcolismo, che ora cercano di recuperare, lavorando presso persone di buona volontà, e pagandosi così l'affitto, cibo e vestiario. Sono seguite costantemente ma si autogesticono; i risultati sono incoraggianti.

Come si vede, non c'è da disperare che un sistema assistenziale-educativo come il Centro Bonomelli possa dare qualche frutto; al di là del fatto che ognuno, indipendentemente da come la pensi o si comporti, ha diritto a vivere: un diritto umano e, per noi, anche cristiano.

a.p.

Kosovo.. Cosa fare

Riportiamo la dichiarazione del nostro presidente Claudio Gentili riguardo alla posizione ufficiale del MASCI sul problema della guerra nel Kosovo e all'emergenza dei profughi in Albania.
Roma 12 aprile 1999



Tutti gli Adulti Scout del Masci sentono il grande valore morale che ha, soprattutto in questo momento storico, l'appello del Vangelo ad essere "costruttori di pace".
Non vogliamo che il nuovo secolo ripercorra le stesse strade di sangue, di guerra, di morte, che hanno drammaticamente caratterizzato il "Novecento".
Come ci ricorda il nostro fondatore Baden Powell "c'e' sempre qualcosa di empio e di malvagio nella guerra".
Nell'Enciclica "Centesimus Annus" Giovanni Paolo II afferma "Mai piu' la guerra che distrugge la vita degli innocenti, che insegna a uccidere e sconvolge egualmente la vita degli uccisori".
Guerra alla guerra non significa pero' accettazione passiva del genocidio che si sta perpetrando in Kosovo contro un milione di persone di etnia albanese.
La "pulizia etnica" e' un crimine contro l'umanita'.
Bisogna fermare il genocidio in Kosovo con ogni mezzo, restituendo all'ONU l'indispensabile ruolo di salvaguardia della pace.
Occorre tornare al tavolo del negoziato. C'e' bisogno di una pace giusta, che ponga fine alle violenze inumane che insanguinano i Balcani. E soprattutto bisogna utilizzare le armi della solidarietà'.
Gia' oggi molti A.S. sono impegnati a portare la loro concreta solidarietà' alle popolazioni del Kosovo. Il nostro modo di "prendere posizione" e' anche di concreto servizio verso chi soffre. Invito, d'intesa con tutto il C.E., ogni Comunita' MASCI a:
1 - promuovere veglie di preghiera "per una pace giusta nei Balcani"
2 - organizzare momenti di educazione permanente sulla pace e sui diritti umani
3 - partecipare ad ogni iniziativa di solidarietà' con le popolazioni del Kosovo
4 - inviare A.S., coordinandosi con gli Incaricati Nazionali -Internazionale e Servizio - e d'intesa con l'AGESCI, nelle zone colpite dal genocidio
5 - distinguere tra il pacifismo profetico "che sceglie la non violenza" e il pacifismo ideologico e unilaterale (che spesso ignora la non violenza)
6 - sviluppare ogni azione educativa per denunciare la "militarizzazione delle coscienze" e l'assuefazione all'odio e alla guerra che certa propaganda bellicista, attraverso i mass-media, puo' indurre. Invito ogni Comunita' MASCI ad allargare i nostri orizzonti ad una dimensione mondiale, impegnandosi con la stessa energia a far cessare le quasi 50 guerre (combattute da eserciti regolari o da gruppi paramilitari) che insanguinano il mondo, ma delle quali la TV non parla (dal Congo alla Colombia, dall'Eritrea all'Algeria, dall'Angola all'Etiopia, dalla Turchia all'Iraq, dall'Afghanistan alle Isole Molucche). Il MASCI e' "impegnato" a ricordarsi del Kosovo anche e soprattutto quando i drammi di quelle popolazioni non ci saranno piu' ricordati dalla TV.
Il MASCI e' impegnato a costruire ponti di dialogo con il popolo serbo e sente di condividere le parole del Patriarca della Chiesa Ortodossa di Serbia Pavle "l'uscita dal dramma del Kosovo si trova nel credere nella Resurrezione di Cristo e che la vita vince sulla morte".
Quando - ci auguriamo al piu' presto - il rumore delle armi sara' cessato e il popolo deportato dal Kosovo potrà' tornare nelle sue terre, sarà' necessaria un'opera di ricostruzione, non solo delle case distrutte, ma anche o soprattutto delle coscienze dilaniate dall'odio.
L'Europa potrà' fare molto, a partire dall'attuazione immediata del Progetto Rojaumont, per la collaborazione economica con tutti i Paesi dell'ex Jugoslavia.



9 MAGGIO 1999
Carissimi,
dopo averlo preannunciato nei giorni scorsi, siamo dunque al via.
L'AGESCI, il CNGEI ed il MASCI, su richiesta della Chiesa Cattolica di Valona, stanno attivando un piano d'intervento, denominato "**Progetto Indaco**", nel campo profughi di Valona. Non si tratta del campo della Protezione Civile, ma di un campo gestito dalle autorità albanesi nel quale vivono, da oltre un mese, 2000 kosovari, privo dei più elementari servizi.
L'obiettivo fondamentale del progetto è quello di fornire un'assistenza organizzativa e di animazione ai campi. La maggiore necessità, risolto il problema dell'alimentazione, è quello di restituire un minimo di dignità alla vita degli sfollati: ritmare i tempi della giornata, avere delle attività, rendersi utili alla vita del campo. I bambini in particolare hanno bisogno di riappropriarsi della possibilità di giocare. Naturalmente l'avvio di queste attività è condizionato, nella fase iniziale, dall'adeguamento delle strutture. Non ultimo si cercherà di alleviare le fatiche delle suore e dei sacerdoti che stanno operando nel campo già da diverse settimane.
In concreto bisognerà:
- curare i servizi igienici e realizzare quelli ancora necessari
- reperire, installare cucine da campo ed attivarne la gestione
- realizzare un impianto luce esterno
- coordinare i responsabili dei capannoni
- avviare e supportare l'attività scolastica
- avviare e supportare l'attività socioculturale
- individuare e attivare risorse professionali per tutti i lavori di miglioramento
- impostare la metodologia delle attività con i bambini
- individuare orari, spazi, materiali, riorganizzare le strutture per le attività didattiche e ricreative
- avviare e assicurare il mantenimento delle attività

Il progetto sarà gestito in collaborazione con la Caritas Italiana e col Dipartimento degli Affari Sociali (Missione Arcobaleno) e avrà come partner locale la Caritas di Valona.

C'è da fare per tutti e per tutte le capacità, sia in Italia che a Valona.

Aggiornamenti sullo stato del "Progetto Indaco", dettagli operativi, scheda di adesione, materiali necessari,sono disponibili su Internet all'indirizzo:
http://www.unitekno.com/indaco/main.html
Le prime urgenze sono: la disponibilità di volontari, mezzi di trasporto, materiali didattici e giochi, tendoni per attività.
Come MASCI sarà presto attivato un'apposito coordinamento di concerto fra i settori Internazionale, Servizio, Organizzazione e Comunicazione per poter rispondere tempestivamente ed adeguatamente alle esigenze del progetto.

Insieme preghiamo per la pace,
insieme marciamo per la pace,
insieme operiamo per chi la pace non ha.
Buona Strada.
Antonio Labate
Incaricato Nazionale ai Rapporti Internazionali.



Dalla guerra giusta alla legittima difesa

"E' lecito rigettare la violenza con la violenza."
Una difesa violenta è considerata legittima se rispetta quattro condizioni:

1. Che non vi sia altra via d'uscita praticabile che la violenza.
2. Che si tratti di un'aggressione fisica ingiusta in atto. Questo esclude sia la rappresaglia che va giudicata come vendetta mai lecita, sia la difesa preventiva, "il primo colpo"; sia lo "stato di guerra", tutti comportamenti leciti nella guerra giusta.
3. L'intenzione dev'essere quella di difendersi, non di mettere in ginocchio l'aggressore. Perciò mi è lecito fare lo stretto indispensabile per impedire il male che mi si vuol fare.

Ciò è di grande significato morale! Non posso considerare l'altro come un nemico cui mi è lecito far del male: ciò è esigito dalla carità e dal perdono evangelico, mentre è estraneo al concetto di "stato" di guerra, sia pure per legittima difesa.

4. Ci deve essere proporzione fra il bene (=il fine) che intendo difendere e il male (= il mezzo) che arreco. II rimedio non può essere peggiore del male ricevuto. Oggi la guerra è diventata sproporzionata in ordine a ogni causa giusta. Come si può dire che ogni mezzo è lecito se è utile al fine di una sconfitta globale.

quando la guerra ha raggiunto il massimo della degenerazione?
Parlando di legittima difesa, non si parla di guerra per legittima difesa. Vi è una radicale molteplice differenza, sia nelle condizioni di legittimità, sia negli scopi dell'azione violenta, sia nell'animo e nelle intenzioni di chi difende.
E' fondamentale tener distinti questi due concetti con le relative condizioni.

Ciò che avvenne nella seconda guerra mondiale scosse la coscienza di tutti gli uomini pensosi delle sorti dell'umanità!

Pio XII prese posizione il 3.10.53 e 30.9.54 affermando un importantissimo principio nuovo per la guerra: quando per difendersi si debbono usare mezzi con effetti devastanti incontrollabili, allora sarà doveroso subire ingiustizia piuttosto che usare tali mezzi. Con ciò viene applicata alla guerra giusta per legittima difesa una condizione che le era estranea, rifiutando cosi un principio fondamentale della guerra giusta. Certo è che mettendo in crisi la guerra giusta si metteva in crisi l'idea stessa di stato sovrano. Tale connessione tra stato sovrano, guerra giusta e legittima difesa fu vista ed esplicitata con chiarezza da Paolo VI nella lettera all'ONU ("La S. Sede e il disarmo", nel 1976).

Già nel 1963 Giovanni XXIII aveva dichiarato: "Per questo nella nostra epoca, che si gloria della forza atomica, è alieno dalla ragione (=è irragionevole, disumano, illecito) ritenere che la guerra sia adatta a ricomporre i diritti violati"

Aveva così escluso la prima e fondamentale causa per una guerra giusta: il ripristino dei diritti violati mediante la guerra. Rimane "non irragionevole" solo la legittima difesa da un'aggressione in atto!

II Concilio Vaticano II (CS 79) rifiutò di parlare di guerra giusta! E' un concetto ormai esaurito, insieme con il concetto di stato sovrano. La sovranità è sempre limitata dal bene dell'uomo, invece l'idea di guerra giusta dipendeva totalmente, dal secolo XVI in poi, dalla sovranità dello stato che per essere salva doveva a un certo punto ricorrere alla guerra.

Per il Vaticano II l'unico esercizio lecito di violenza si configura nella legittima difesa, non nella guerra di legittima difesa: perciò tali azioni belliche dovranno sottostare alle rigorose condizioni della legittima difesa.

Così ci spieghiamo come il papa attuale elogia chi sceglie forme di difesa non violenta, ma parla pure bene di chi e tenuto neila forze armate a difendere altri da ingiusta violenza. II diritto di legittima difesa non è un dovere e i cristiani sono tenuti a rinunciarvi sull'esempio del Maestro; ma posso io rinunciare a un diritto di altri, la cui tutela è affidata a me?

Ai governi non si può negare un "diritto di difendersi", al solo scopo che i popoli ad essi affidati "siano difesi secondo giustizia". E l'avverbio "iuste" richiede semplicemente che siagisca nei limiti della legittima difesa.

E' fuori dubbio che il testo rifiuta come non concorde con la teologia della pace l'idea di guerra giusta e con ciò I'idea di stato sovrano nel senso tradizionale. Questo testo è solo l'inizio di una riflessione sul tema pace-guerra che dovrà seguire linee nuove rispetto alla tradizione, coerenti col vero e globale concetto di pace evangelica. La necessità di un cambiamento nel nostro cuore e di una mentalità completamente nuova per investigare questo problema è del resto il motivo ricorrente di tutto il 82 di G.S.

Don Fiorenzo Chiasera
A.E Regionale



Il 26 febbraio a Nuova Delhi si è conclusa la 22° Conferenza mondiale dell'ISGF - AISG, che si era aperta domenica 21 febbraio ed ha visto una nutrita partecipazione di delegati e partecipanti. I paesi rappresentati sono stati 31 su 44, le deleghe sono state 8 e gli iscritti 475; è stato approvato l'ingresso nell'Associazione di altri due paesi : Polonia e Marocco, mentre Nepal e Bulgaria hanno presentato la loro richiesta di ammissione.

Durante la cerimonia d'apertura di domenica, dopo i numerosi discorsi da parte delle autorità indiane e del Presidente dell'ISGF-AISG, ai partecipanti è offerto un delizioso spettacolo di danze tradizionali. **Lunedì 22**, organizzato dall'associazione giovanile degli scout indiani , è stata celebrato il giorno anniversario di Lord e Lady Baden Powell. Sono stati accesi dei lumi per invocare la pace con il fuoco portato da Gerusalemme ed un cero è stato inviato al centro mondiale delle guide di Sangham.

Ci sono poi state le relazioni di Tes Choa per il WAGGS (Associazione mondiale delle Guide) e di Sten Lovold per l'OMMS (Associazione Mondiale degli Scout).

La Conferenza è poi stata informata della creazione della "International Ambassadors Fellowship Guild" in giugno 98, che ha come obiettivo lo sviluppo dello scoutismo e del guidismo mondiale, a cui tutti possono affiliarsi da questo momento. La Conferenza ha poi sviluppato il tema dominante "ISGF -AISG e 21° secolo: Impegno, Sviluppo, Azione". Si allestiscono stands e vengono poi tenute riunioni di gruppi di lavoro. **Martedì 23** la seduta è stata aperta cantando l'inno dell'ISGF-AISG "Il mondo è piccolo"; Miles Kinchin, presidente dell'ISGF-AISG ha dato inizio ai lavori dei delegati che hanno approvato il rapporto triennale del Comitato mondiale, durante questa sessione di lavoro ci sono state altre informazioni concernenti i gemellaggi, la Branche Centrale (che riunisce i delegati di alcune nazioni africane ed americane) e la Gazette. Viene presentato da Jim Dryden il piano in lingua inglese delle attività a lungo termine in cui le parole esprimenti possibilità e desiderio di raggiungere gli obiettivi proposti, sono state sostituite dalla frase che indica una maggiore determinazione e impegno a raggiungerli (invece di "should, may, shall , etc.." si usa la forma "must"); Niels Rosenbom presenta il piano di attività 1999-2002 del nuovo Comitato.

Viene approvato il bilancio degli anni 1996-1997-1998 e si passa quindi ad esaminare il budget del 1999. Viene approvato per l'anno 2000 l'adeguamento delle quote al tasso di inflazione. Si tengono riunioni di gruppo specializzate, per i Presidenti nazionali, per i segretari internazionali, per la Banca dei francobolli, per la Branche Centrale, per il Programma di Informazione ed Educazione.

Per la serata la Conferenza è ospite dagli scout e guide dell'Associazione Baharat, in un campo scuola permanente, dove in una cornice suggestiva e festosa un gran numero di lupetti, coccinelle, scout e guide, rover e scolte anima e partecipa a canti e danze tradizionali di molte regioni indiane, anche gli adulti scout si esibiscono in alcune performance nazionali. La serata termina con un grande banchetto preparato dagli scout e guide in una atmosfera di fraternità scout.

Mercoledì 24 si tengono le elezioni di 6 nuovi membri su 9 del comitato Centrale, che resteranno in carica per 6 anni. Tra di essi viene eletto Riccardo Della Rocca Ernesto Parodi, membro uscente del Comitato Mondiale e responsabile dell'IEP (Information and Education Program), illustra questo programma.

Vengono esaminate le candidature di Vienna (Austria) e Vancouver (Canada) per la prossima Conferenza Mondiale del 2002, la conferenza vota per il Canada. Vengono quindi presentate della mozioni, tra cui quella italiana che richiede un maggior impegno dell'Associazione Mondiale sui temi della pace e del disarmo. Queste mozioni vengono accolte per essere poi valutate dal comitato Mondiale in modo più approfondito.

I partecipanti alla conferenza hanno poi ascoltato con attenzione una comunicazione del Dr. Karan Singh sulla "Eredità spirituale dell'India". Il nuovo Comitato Mondiale durante la sua prima riunione elegge Niels Rosenbom come nuovo presidente, e due vicepresidenti: Ahmed Benmansour e Gerda-Maria Pazdera. In serata i partecipanti alla Conferenza sono ospiti del primo Ministro dello Stato di Delhi, una deliziosa signora, che ci ha offerto un magnifico spettacolo di canti e danze folcloristici e di ispirazione religiosa, terminato con un buffet self-service dai tavoli accuratamente e sontuosamente adornati.

Giovedì 25 è giornata libera dai lavori, e tutti partecipano a gite diverse che permettono di conoscere alcune tipiche e celebri località e monumenti.

Venerdì 26 si presentano alla conferenza i risultati delle riunioni specializzate e dei gruppi di lavoro, viene presentato il nuovo presidente e i vice presidenti, si fanno numerosi discorsi di ringraziamento e con i saluti finali si chiude la Conferenza..

Le decisioni prese dalla 22° Conferenza Mondiale dell'ISGF-AISG possono essere così riassunte:

Iniziative rivolte all'interno:

1. Essere realmente attivi, lavorando di concerto con le organizzazioni scout giovanili.
2. Incoraggiare i genitori degli scout e guide ad associarsi.
3. Far posto ai giovani:

4. Creando gruppi di soci giovani (30 anni)
5. Attività per le famiglie
6. Incoraggiare i soci giovani ad assumere incarichi e responsabilità
7. Formazione: adattare il metodo scout per l'età adulta.
8. Migliorare le comunicazioni interne , uso di INTERNET
9. Portare abitualmente il distintivo dell'ISGF-AISG

Iniziative rivolte all'esterno:

1. Intraprendere progetti di servizio agli scout e guide, secondo la richiesta.
2. Sostenere l'OMMS-WSAGG, nel loro sviluppo in altri paesi.
3. Progetti di formazione
4. Cooperare con UNESCO, UNICEF etc
5. Programmi sociali e culturali.
6. Uso della propria influenza a favore della propria comunità
7. Progetti per la raccolta di fondi.

Il 22 febbraio 1999, in occasione del "Thinking Day" (Giornata del pensiero), i membri della 22° conferenza mondiale dell'ISGF - AISG si sono impegnati ad agire non solo a livello locale ma anche internazionale a favore del miglioramento e dello sviluppo dell'ISGF-AISG

Il nuovo Comitato Mondiale ISGF - AISG

ROSENBOM Niels, presidente (Danimarca)
PAZDERA Gerda-Maria, vice presidente (Austria)
BENMANSOUR Ahmed, vice presidente (Tunisia)
DRYDEN Jim (Australia)
HEYNDRIHK -VAN BOON Mickey (Olanda)
MONTIN Raisa (Finlandia)
e i neo-eletti
DE PAEPE Jean Luc (Belgio)
BARKER Helen (Gran Bretagna)
DELLA ROCCA Riccardo (Italia)
KURNIA Anton (Indonesia)
SANTOS Victor (Portogallo)
STAUB Alexander (Svizzera)

PARIGI 1999

Fine settimana del Masci Comunità S.Vigilio Trento

Torre Eiffel, palazzo dei Louvre, arco e quartiere della Defense, arco di Trionfo dell' Etoile, cattedrale di Notre Dame, basilica dei Sacre Coeur, museo della Villette, ecc. : questo è quanto hanno visto i magnifici 13 della Comunità di S.Vìgilio di Trento.



Quando, in sede di progetti, il Bruno buttò lì Parigi, il Beppino Magister strabuzzò gli occhi sopra gli occhiali per vederlo meglio: non aveva capito se era una proposta od una provocazione, infatti l'uscita dello scorso anno era stata una bellissima gita a Mantova ma era stata in programma per parecchi anni, poi sempre rimandata ... immaginarsi Parigi ! 'Senti - disse il Beppino - la tua è una buona proposta, ma non credo che sarà condivisa da molti, ognuno di noi ha impegni di lavoro, di famiglia,, poi il costo.. comunque alzi la mano chi verrebbe a Parigi."

Tutti i presenti alzarono la mano.

Siamo stati a Parigi e, sull'onda dell'entusiasmo, ci siamo ripromessi di andare il prossimo anno a Londra. Ma si potrebbe andare anche a Madrid o Siviglia, oppure a Vienna, Berlino, Bonn, il solito provocatore ha proposto un campo sui laghi della Finlandia, qualcuno ha proposto di fondare la Cooperativa S.Vigilio Viaggi.

Ma restiamo con i piedi per terra. Ci siamo collegati via fax con un gruppo francese che ospita turisti scout per vedere se era possibile percorrere questa strada lastricata di buon risparmio, ma i Francesi risposero dopo una decina di giorni che la richiesta andava inoltrata ad un altro ufficio. Ci siamo ricordati allora che fra i nostri censiti avevamo il titolare di una famosa agenzia di viaggi (che sarà anche un nostro concorrente se ci metteremo in affari) Marco, il quale ci ha preparato il viaggio con professionalità e, come nostro specifico interesse, a buon mercato.

Abbiamo visitato il Museo del Louvre con la sua immensità di opere d'arte che al solo vedere quelle dei pittori italiani abbiamo impiegato mezza giornata; a proposito, abbiamo trovato lì una gentile signora italiana, dice lei. di nome, pensate un po', Gioconda, che ci ha pregato di salutare tutti gli scout italiani.

Abbiamo visitato il quartiere della Defense, la città nuova dove tutto è pensato e realizzato in grande: ci ha fatto pensare alla grandezza francese, al generale De Gaulle per non parlare dei generale Bonaparte - *W la Francia con la sua Egalítè, Fratemitè, Legalítè*

Siamo saliti sulla Torre Eiffel, sulla quale erano scritti con enormi lettere luminose i giorni che ci separano dal

2000, con la vista ineguagliabile sulla capitale, la cattedrale gotica di Notre Dame e per contrasto il Moulin Rouge con il contorno di luci rosse.
Ultimo giorno, stanchi ma ancora capaci di intendere e di volere, ci siamo presi un meritato riposo a bordo di un battello che percorreva la Senna, " un finimondo sulla Senna', lo raccomandiamo a tutti.
Non stiamo a tediarvi oltre il dovuto con i particolari, anche perché *Parigi non si racconta, si visita.*

Remo

M.A.S.C.I. MERANO RACCONTA

Innanzitutto desideriamo ricordare Madre Cetto, a cui dobbiamo moltissimo, poiché ci ha seguito e aiutato nella nostra vita di Guide e Scolte. E' proprio grazie a lei che, circa vent'anni fa, le più convinte di noi si sono ritrovate e, insieme ad ex Scout e Rover, hanno dato vita alla comunità MASCI di Merano.
Nel corso di questi anni, si sono aggregate al nostro gruppo anche altre persone che, pur non essendo state scout da giovani, hanno deciso di seguirci nella nostra attività.
Fin dall'inizio ci siamo resi conto che, per aiutare chi, vicino o lontano, aveva meno di noi, non bastava mettere in pratica la legge scout, ma occorreva del denaro. Ci siamo quindi organizzati allestendo, all'inizio dell'estate, la "Festa della Parrocchia", con il "vaso della fortuna" e, alla fine di novembre, un caratteristico "mercatino natalizio".
Siamo riusciti a coinvolgere molte persone in queste iniziative e, grazie anche a loro, abbiamo inviato i nostri primi guadagni ai terremotati in Irpinia. Abbiamo inoltre organizzato una grande e bellissima festa per gli anziani della nostra città.
Purtroppo, alla fine del 1981, Madre Cetto, mentre si trovava al campo invernale dell'AGESCI, è tornata improvvisamente alla Casa del Padre. Abbiamo continuato il nostro lavoro nel suo ricordo.
Quando, dopo alcuni anni, padre Riccardo, suo fratello, è partito missionario in Brasile, abbiamo deciso di rinunciare all'organizzazione della "festa degli anziani", di cui ora si occupa il Comune di Merano.
Abbiamo proseguito con le nostre visite agli ospiti della casa di riposo "Regina" animando qualche festicciola tipo la "castagnata" in autunno e la "crostolata" a Carnevale. Abbiamo inoltre iniziato ad organizzare ogni anno due "mercatini delle pulci" e un "mercatino di Natale". Il ricavato delle vendite lo consegnamo personalmente a padre Riccardo ogniqualvolta ci viene a trovare. Durante questi anni siamo riusciti a dargli oltre 73 milioni, che lui ha utilizzato per la sua missione a Bahia S.Salvador.
Tra le tante opere da lui realizzate con il nostro aiuto, c'è un asilo, che ospita una cinquantina di bambini vivaci e bisognosi di tutto.
L'ultima volta che padre Riccardo è venuto, ci ha mostrato le fotografie di questi bambini e a noi è venuto spontaneo canticchiare: "Per il loro pan, per ogni don, noi Ti lodiam, Signor".
Quando ci è possibile mandiamo il nostro aiuto anche ad altri missionari.
Il lavoro che svolgiamo è indubbiamente impegnativo, anche perché non siamo in molti (circa una ventina); tuttavia ci siamo organizzati abbastanza bene e riusciamo, ogni volta, a por-

Ogni volta che lavoriamo a queste iniziative, viviamo un'esperienza incredibile, un'avventura che rinforza l'amicizia tra noi

tare a termine le nostre iniziative.
I due "mercatini delle pulci" hanno luogo, rispettivamente alla fine di maggio e alla metà di agosto, in una delle più belle piazze della città di Merano, con tanto di autorizzazione del Comune e corresponsione di affitto.
Il "Mercatino di Natale", invece, viene allestito alla fine di novembre in Parrocchia.
Per prima cosa "reclamizziamo" i nostri mercatini tramite amici, conoscenti e parrocchiani e, grazie anche al loro aiuto, riusciamo a recuperare merci di vario tipo come, ad esempio: articoli di bigiotteria, casalinghi, capi di vestiario, radio, libri il tutto proveniente da case contadine, da negozi in fase di rinnovo o di chiusura o da persone generose, che si disfano volentieri delle suppellettili. Le merci vengono portate in un deposito dove, con pazienza, le controlliamo, ripuliamo, prezziamo e prepariamo per la vendita ogni singolo pezzo.
Allestiamo il "mercatino delle pulci" iniziando già il venerdì mattina (alle ore cinque!) il montaggio del telone di nostra proprietà. Alle otto possiamo iniziare la vendita proseguendo sino al sabato pomeriggio, facendo i turni in modo che il mercatino rimanga aperto, anche di notte. Speriamo ovviamente nel tempo bello, altrimenti è dura!
Il "Mercatino di Natale" viene allestito in una sala interna della Parrocchia ed ha luogo sempre tra il sabato pomeriggio e la domenica. Il lavoro viene iniziato già il venerdì per la preparazione di tavoli e scaffali dove poter esporre la merce in vendita come, ad esempio: oggetti di vario tipo, anche fatti a mano, articoli da regalo, biscotti natalizi, marmellate, conserve.
Ogni volta che lavoriamo a queste iniziative, viviamo un'esperienza incredibile, un'avventura che rinforza l'amicizia tra noi e, quando alla sera , stanchi morti, ci offriamo la pizza di "chiusura", la soddisfazione è grande.

Marisa Orsetto

LA "GIORNATA DEL PENSIERO" A MERANO

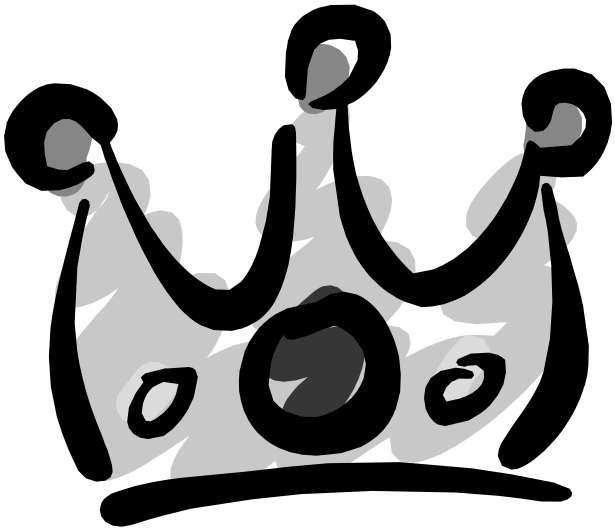
La tradizionale "Giornata del Pensiero" l'abbiamo celebrata il 14 marzo, dato che abbiamo atteso il rientro dall'India dei nostri "fortunati", che hanno partecipato alla Conferenza Mondiale del 1999.
La S. Messa, molto sentita, è stata celebrata nella bella chiesetta di S.Maria del Conforto.
Don Michele ha sostituito Don Ettore, il quale, purtroppo, la mattina stessa, avvertito dell'improvvisa morte della sorella Flavia, ha dovuto raggiungere i famigliari a Levico.
Immaginando il grande dolore da lui provato, il nostro animo era pervaso da un grande dispiacere. Da anni conoscevamo l'affetto che legava Don Ettore a Flavia, una sorella che lo circondava di attenzioni e che, seppur lontana, gli trasmetteva, con gli altri famigliari, l'affetto ed il sostegno nella sua opera di sacerdote dotato di grande umanità.
La festa, quindi, pur preparata con entusiasmo dalla "magistra" Lilia, con la preziosa collaborazione di Lia, si è svolta velata da una impercettibile malinconia.
Ci sono state meno presenze del previsto, dovute a malattie e impegni vari.
Immancabilmente si ritorna ragazzini, ricordando le avventure di un tempo e quel magico periodo che abbiamo vissuto nella nostra giovinezza.
Tutto sommato possiamo dire che la giornata è riuscita bene, siamo rimasti contenti anche del ristorante e dell'ottimo menu.
Il vaso della fortuna, che abbiamo allestito, era molto ricco, con quattro bellissimi cesti e tanti bei regali , con torte profumate che si confondevano con vasi di primule. Sono stati venduti 500 biglietti a L. 2000 cadauno. I presenti, tutti generosi, hanno visto consegnare una bella cifra, arrotondata con altre 300.000 lire, dal MASCI Merano al MASCI di Carisolo, che, da alcuni anni, opera in Tanzania.
Con lo scambio tra noi tutti, provenienti da Bolzano, Trento, Milano, Belluno, i più fraterni saluti scout, si è levato un coro di nostalgiche canzoni.
Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci il

prossimo anno.
Noi di Merano pensiamo di aver fatto del nostro meglio per la riuscita di questo incontro. Accettiamo i complimenti, ma anche le critiche, che ci aiutano a migliorare e a rendere felice chi tornerà la prossima volta.
In futuro coinvolgeremo maggiormente gli intervenuti, facendo attenzione soprattutto a quelli che vengono da fuori Merano.

Il MASCI Merano

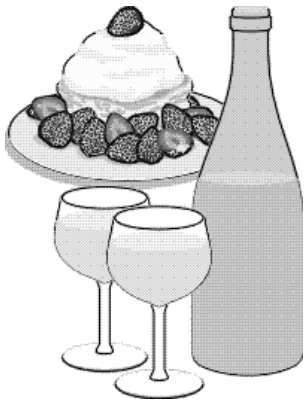


INCONTRO AL "RE LAURINO"



INCONTRIAMOCI AL "RE LAURINO"
IN TRENTINO ALTO ADIGE

E' tradizione ormai ritrovare tanti amici adulti scout provenienti da varie località di soggiorno, a godersi una piacevole giornata vicino al massiccio dolomitico del Rosengarten (giardino delle rose).
Anche quest'anno e precisamente **sabato 7 agosto 1999** diverse comunità in vacanza o no nel Trentino Alto Adige, si incontreranno in una bella e panoramica località vicino alle Dolomiti, per celebrare "insieme" l'amicizia scout e dedicata a Re Laurino, mitico nano sovrano delle leggende. Sarà un'occasione per una giornata nel verde, tranquille passeggiate, S.Messa in una mini chiesetta, pranzo in locale tipico, seguita da una chiacchierata di gruppo, una merenda all'aperto e quattro risate.
Le adesioni sono gradite e importanti per l'organizzazione. Possibilità di pernottamento. **Telefonare a Renzo e Franca Wieser - 0471/917492 oppure lasciate un messaggio alla segreteria telefonica.**



Renzo e Franca Wieser

Incontro a Mori con Paolo Linati 5 marzo 1999 sul tema:
"I VALORI E I PRINCIPI EDUCATIVI DELLO SCAUTISMO VALIDI IN QUALSIASI ETÀ"

Dopo aver ringraziato dell'invito Paolo comincia la sua relazione ….

UOMINI DI FRONTIERA..

Mentre venivo a Mori, facendo l'autostrada lungo la valle dell'Adige e facendo la strada del Garda, mi fa notare la differenza a muoversi, a spostarsi al giorno d'oggi a quando io avevo l'età di quei giovani lì, di 50 anni fa.

Negli anni '50 dopo la seconda guerra mondiale non era tanto facile andare in giro, muoversi, né andare in Cile ma neanche da Milano per venire nel Trentino che è abbastanza vicino. Adesso ci si sposta dappertutto, si va in Cile, questi ragazzi che hanno avuto un'esperienza eccezionale, e ancora in questi giorni ci sono una cinquantina di adulti scout, fra cui mia moglie, in India dove c'è stata la conferenza mondiale dello scoutismo adulto, torneranno domenica.

Le cose sono davvero diverse da cinquant'anni fa o addirittura dal 1910 quando Baden Powell ha pensato e realizzato lo scautismo.

Noi oggi viviamo nel villaggio globale, come si usa dire e allora sempre venendo a Mori mi chiedevo cosa significa fare lo scout nel villaggio globale, nel mondo della globalità. Perché nei primi anni del secondo si pensava lo scout come all'uomo di frontiera e cos'era l'uomo di frontiera? Noi pensando alla frontiera pensiamo ai confini di Stato con la Slovenia, l'Austria, la Francia, la Svizzera, no! L'uomo di frontiera di Baden Powell era una cosa diversa. La frontiera lui l'ha vissuta nel Sudafrica, nel Bozuana, in India ancora prima, la frontiera è tutto ciò che è fuori dal villaggio. Chi mi conosce lo sa che io ho vissuto per tre anni in un paese africano e lì ho fatto anche il Capo Clan e nei campi estivi, attraversando le foreste tropicali. Ricordo il primo campo estivo che abbiamo camminato per tre giorni senza trovare un villaggio perché quello era il nostro percorso. Ecco quello era la frontiera. Ricordo di esser disceso il Nilo da Khartoum fino al Cairo e lì ci sono queste grandi distese del deserto libico, quella è la frontiera nel senso che intendeva Baden Powell. Cos'è l'uomo di frontiera? E' l'uomo che se la sa cavare in queste situazioni quando è al di fuori del proprio villaggio, dal proprio ambito, e quindi per voi è l'uomo che sa farsi da mangiare, da dormire, che non perde la strada perché sa usare la bussola e la carta topografica, se si fa male sa curare se stesso e anche gli altri.

Oggi non so se si fanno ancora queste cose nell'AGESCI, spero proprio di sì, perché è proprio a 14-15 anni si impara ad essere uomini di frontiera a fare queste cose, qui in Trentino non vi mancano le occasioni per impararlo e dopo una volta imparate queste cose da



adolescente rimane così per tutta la vita anche da adulto. Oggi invece viviamo nel villaggio globale e allora è tutto un villaggio, dove è andata la frontiera oggi se viviamo nel villaggio globale. Questa è una domanda che immagino che i capi della branca esploratori e guide, della branca rover/ scolte, i capi dei lupetti si devono porre: Cosa significa oggi nel 1999?

Fra pochi anni, chissà se ci saremo ancora quando si farà il 1° centenario dello scoutismo, quante cose saranno cambiate in questo secolo. Da quando io ho fatto la promessa già molte cose sono cambiate. Cosa rimane di questo uomo di frontiera?

Io credo che ci siano delle cose importanti che rimangono, per esempio la capacità di aiutarsi gli uni con gli altri, in città questo non occorre perché c'è la previdenza sociale, la Croce

Rossa, ci sono tante istituzioni importanti, invece l'uomo che è abituato a vivere nel bosco o nel deserto, c'è la necessità di aiutarsi, noi stiamo perdendo la sensibilità ad aiutarsi e aiutare quelli che vivono magari fuori dall'Italia, perché si potrebbe dire che ci stiamo imborghesendo, stiamo perdendo questa capacità di essere di frontiera. E' qui che io credo che lo scautismo ha una funzione, ha ancora qualcosa di importante da dire.

Cosa significa per un adulto di 40-50-60 anni essere uomo di frontiera, nel proprio lavoro di tutti i giorni, nella propria vita cittadina, sociale e politica, prima c'era qui l'Assessore io mi auguro che sia un assessore di frontiera, e non una persona che tira avanti tanto per completare la propria personalità.

L'uomo di frontiera, diceva Baden Powell, è uno che guida da sé la propria barca, magari qualche volta andando anche contro corrente. Qualcuno questo l'ha interpretato in un segno un po' strano "lo scout guida da solo la sua barca, vuol dire che non ascolta gli altri e fa sempre lui di testa sua". No, ai miei tempi si diceva "il lupetto ascolta il vecchio lupo, il lupetto non ascolta se stesso" per l'adulto scout è lo stesso si cerca di ascoltare gli altri,

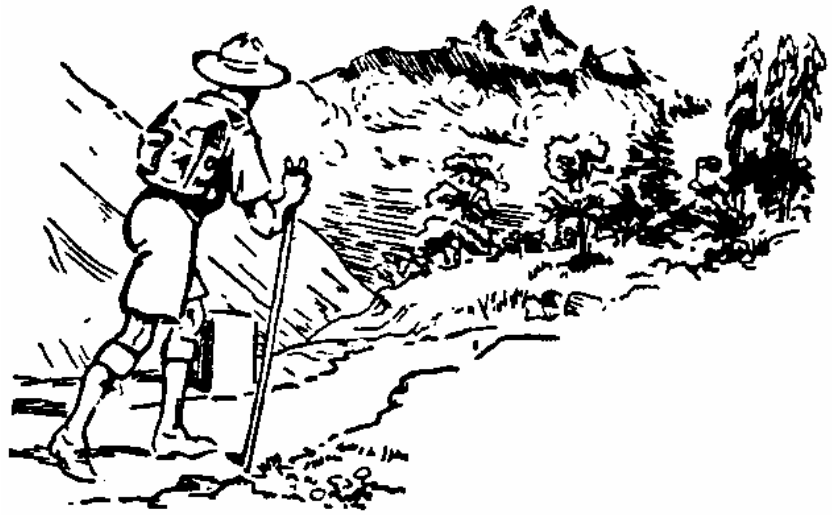


di far posto al punto di vista degli altri, perché l'uomo di frontiera ascolta gli altri, si assume le responsabilità, pone il suo onore nel meritare fiducia.

Il CNGEI ha un altro enunciato per la promessa che è molto bello "La parola dell'esploratore è sacra". Cosa sta dietro a questa frase, parlo di noi adulti, significa che si mantiene fede agli impegni, si assumono le responsabilità. Noi al giorno d'oggi viviamo di previdenza sociale dove la responsabilità è dei ministri, del sindaco, delle istituzioni. No, noi dobbiamo insegnare ad assumersi la propria responsabilità, è questo quello che si fa nella squadriglia, nella sestiglia e nella comunità dei rover.

L'uomo di frontiera è la persona che pone il suo onore nel meritare fiducia e per l'adulto questo significa essere competenti nel proprio lavoro, essere fedele in casa, dove abito io ci sono tantissime famiglie che vanno a catafascio, questo non è meritare fiducia.

L'uomo di frontiera che vive fuori del villaggio, è un uomo preparato, sii preparato. Attenzione preparato non vuol dire che è pronto, c'è una differenza. Preparati a che cosa, voi dell'AGESCI, del CNGEI, delle associazioni giovanili, preparare dei giovani, insegnando il pronto soccorso, a costruirsi la tenda, ad affrontare le difficoltà. Questo non significa che si deve essere capaci di fare tutto, ma capaci di affrontare le difficoltà. L'uomo di frontiera è un uomo preparato, che si prepara ad essere pronto alle eventualità di tutti i giorni, anche questo è un valore importante che Baden Powell ha



indicato.

Per noi adulti cosa vuol dire essere preparati. Da quando si ingorga l'impianto idraulico della casa, al terremoto, alle situazioni più gravi, essere preparati al giorno che si perde il lavoro, o che il figlio si droga. Che fare in quelle situazioni lì, disperarsi? Oppure dimostrare di essere preparati.

Ultima cosa. L'uomo di frontiera è amico di tutti e fratello di tutti coloro che fanno la sua stessa strada. Gli scout la sanno la Legge, responsabile regionale, la sanno?

Francesco a Beccara: ce l'-hanno dentro!

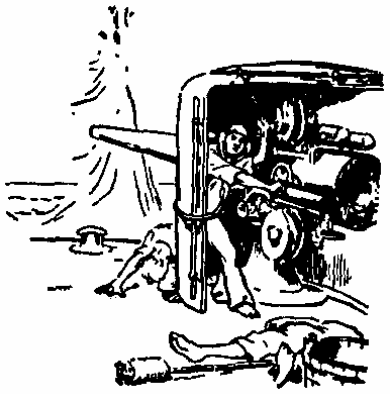
Paolo Linati: ce l'hanno dentro, è bene che ogni tanto io stuzzichi. Lo scout è amico di tutti. Io mi ricordo di aver attraversato queste foreste, questi deserti, ogni tanto trovi



qualcuno, allora ci si ferma e si fa e si beve il caffè assieme, proprio come qui sulle vostre montagne e vi incontrate con gli alpinisti di lingua tedesca e vi salutate con "Grüss Gott". In città non si dice "Grüss Gott", neanche a Milano o a Trento, ma è proprio il trovarsi nella natura che fa nascere questo momento di amicizia, amico di tutti, poi fratello di ogni altro scout.

Penso che sia importante questa fraternità, perché questa sera siamo qua a ricordare questi due giovani di Mori che sono andati nel Cile e a ricordare gli adulti scout che sono in India. E' lì che si vede la fraternità.

Io ricordo il 1° Jamboree dopo la seconda guerra mondiale. Non ero andato io, ma un altro della mia città, a Moisson vicino a Parigi era il JAMBOREE DELLA PACE, c'erano circa 20.000 scout di molte parti del mondo, 2-3 anni dopo la guerra. La gente era stupita a vedere persone di paesi



che due anni prima erano in guerra trovarsi nella fraternità del Jamboree del 1947 e io credo che questo debba continuare e lo scautismo è un'occasione importante per fare questo.

Amici e fratelli di tutti quelli che fanno il nostro pezzo di strada. Perché fratelli? Fratelli perché siamo tutti figli dello stesso Padre, in questo anno il Papa ci ha invitato a dedicarlo al Padre, alla figura di Dio Padre, fratelli di Cristo, siamo fratelli fra di noi perché figli dello stesso Padre. Per i credenti, per chi crede che Gesù Cristo è Figlio di Dio, il significato del 4° articolo della legge assume un valore speciale, particolare "Siamo fratelli fra noi e con tutti perché tutti figli dello stesso Padre".

INDIRIZZI DEI MAGISTER E VARI INCARICATI REGIONALI

MAGISTER:

ANDREIS BOCCHIO MARISA 0471935006	BOLZANO 1^ VIA DRUSO, 52	39100 BOLZANO (BZ)	
BRIGHENTI POZZATO LILIA	MERANO VIA LEOPARDI, 45	39012 MERANO (BZ)	0473233150
MAZZONELLI VALERIO	TRENTO 4^ VIA S. MARGHERITA, 3	38100 TRENTO (TN)	0461985027
BOITO EMILIO	BOLZANO 2^ VIA MILANO, 192	39100 BOLZANO (BZ)	0471920461
VALENTINI GIUSEPPE	S.VIGILIO TN. VIA ALLA VAL, 41	38050 POVO DI TRENTO	0461811055
CAPPELLETTI CIMONETTI MARIA	MORI "S.Stefano" 1^VIA VERONA, 9	38065 MORI (TN)	0464 918891
ANDREATTA GIORGIO	MORI "S.Stefano" VIA VERONA, 9	38065 MORI (TN)	0464 918891
POVINELLI MARIO	CARISOLO VIA VAL GENOVA, 14	38080 CARISOLO (TN)	0465 501644
BIANCHI MAURO	IL GELSO L.O VILLANUOVA, 49	38065 MORI (TN)	0464 910504
CARRARO PAOLO	STRIGNO STRADA DEL TESINO, 6	38050 VILLA AGNEDO (TN)	0461 762547

INCARICATI REGIONALI:

BOITO EMILIO	Via Milano, 192/1	Bolzano	Segr.Reg
LIBERI REMO	Via Vason, 10	Trento	Vice Segr:Reg.
CHIASERA don FIORENZO	Via Madruzzo, 31	Trento	Ass. Ecclesiastico Reg.
MARZOLI BALZARINI M.GIULIA	Via Winkel, 11	Merano	Inc.Internazion.
VETRANO VITO	Via Verdi, 27/a	Merano	Inc. Reg.Sviluppo
VALENTINI GIUSEPPE	Via Alla Val, 41	Povo di Trento	Inc. Fede Reg.
MAZZONELLI VALERIO	Via S.Margherita,3	Trento	Resp. Amm.vo
BORZATTI BONA GABRIELLA	Via Lutteri, 7/b	Mori	Segreteria e verb.
GENONI BERTOLINI RENZA	Via R.Zandonai, 18	Mori	Inc. Reg. Fam.
MARTINELLI GIACOMO	Via Mirabella, 19	Mori	Inc. Reg. Promoz.
SOSI GIOVANNI	Via G.Modena, 46	Mori	Inc. Reg.Stampa
CARRARO PAOLO	Via per il Tesino, 6	Villa Agnedo	Inc.Vita Aper.



UNA MADRE

E’ qualche cosa di ammirevole una madre.
Altri possono esserti buoni
ma solo tua madre ti conosce!
E’ lei che ti guida nella vita
È lei che vigila per tè.
Ti ama e ti protegge
ed ha per tutto un perdono,
essa comprende e scusa
là dove altri condannano!
Fa un unico sbaglio:
quando chiude per il sonno
eterno gli occhi
e ti lascia solo in questo mondo.

G.M.

Con questa pagina termina il primo numero di “Informa Masci”, periodico del Masci della Regione Trentino Alto-Adige.
Ringraziamo tutti quanti hanno collaborato e Don Cosma per aver permesso la stampa presso le rotative della parrocchia di Mori.